



# La volata per il Brasile

## Si apre la corsa degli attaccanti per un posto in Nazionale

Il romanista Mattia Destro, esulta dopo il gol segnato domenica sera contro la Sampdoria FOTO DI GIAMPIERO SPOSITO/REUTERS

MASSIMO DE MARZI  
sport@unita.it

**QUANDO SI DICE ABBONDANZA. A QUATTRO MESI DAL MONDIALE PRANDELLI È ALLE PRESE CON IL DILEMMA LEGATO AGLI ATTACCANTI DA PORTARE IN BRASILE.** Un anno fa a quest'epoca il ct aveva già deciso: con Balotelli di ritorno dalla Premier League, El Shaarawy esploso ad alti livelli e capocannoniere di metà stagione, Osvaldo a segno spesso e volentieri nella Roma, Giovinco molto impiegato nella Juve, il sempreverde Gilardino, oltre a Matri e Quagliarella, i dubbi erano pochi. Oggi invece il ct dovrà rivedere i suoi piani per trovare cinque giocatori affidabili per il reparto offensivo. I papabili sono tanti, ma altrettante le perplessità che circondano un po' tutti gli «azzurrabili». Ad oggi solo Mario Balotelli è sicuro di volare in Sudamerica. Malgrado un periodo di scarsa vena, malgrado il fatto che spesso finisca più sulle prime pagine dei giornali di gossip che sui quotidiani sportivi, è un punto fermo del Milan e della nazionale. Anche quando fa poco, anzi nulla, come è successo venerdì sera nella sfida contro il Bologna, gli basta un attimo per lanciare un siluro da 35 metri e fulminare il portiere avversario. Questa Italia non può fare a meno di lui, piuttosto si tratta di capire chi lo affiancherà. La seconda parte del 2013 aveva restituito al calcio italiano e alla nazionale un patrimonio di valore assoluto come Giuseppe «Pepito» Rossi. Ritornato dopo un duplice delicato infortunio ai legamenti, era subito diventato il trascinatore della Fiorentina a suon di gol e a Natale era capocannoniere a quota 14. Nella calza della Befana, però, ha trovato una brutta sorpresa, con l'infortunio patito contro il Livorno: i legamenti non sono saltati, ma per rivederlo in campo bisognerà attendere almeno la fine di aprile. Basterà per convincere Prandelli a portarlo in Brasile? Fosse stato sano, lui e Balotelli avrebbero composto la coppia d'attacco al Mondiale, ma oggi Pepito è un punto di domanda, con la speranza che possa farcela.

### L'USATO SICURO

Uno che c'era già in Germania e punta ad esserci anche in Brasile è un fedelissimo di Prandelli. Il Gila venne lanciato proprio dal futuro ct ai tempi del Parma e in questa stagione al Genoa sta vivendo una seconda giovinezza (11 gol, alcuni sfruttan-

**Gilardino, Destro, Toni e gli altri. Prandelli dovrà scegliere chi affiancare a Mario Balotelli. Aspettando il ritorno di Rossi qualcosa si muove lì davanti**



**Alberto Gilardino**

● L'attaccante del Genoa e della Nazionale italiana, campione del Mondo con la Nazionale nel 2006, in questa stagione ha segnato 11 reti



**Domenico Berardi**

● Il giovane giocatore del Sassuolo, 19 anni, ha segnato 12 reti (cinque su rigore). Tra i tanti è quello che forse ha meno chance.

do la sua abilità da centravanti d'area), pur giocando in una squadra che viaggia a corrente alternata: se Prandelli lo chiama anche solo per fare l'attaccante di complemento, lui è la riserva perfetta con la licenza di scendere in campo e magari segnare gol importanti, come è successo a settembre contro la Bulgaria. Un altro della classe 1982 che sogna l'azzurro è Antonio Cassano, ma per lui la strada appare in salita, se non chiusa. Dopo essere stato protagonista agli Europei del 2012, è uscito dal giro e Prandelli non sembra intenzionato a richiamarlo, anche se a Parma sta facendo bene in questo periodo. In campionato ha segnato otto gol (tanto se si considera che alle volte è partito



**Pablo Osvaldo**

● Osvaldo è tornato dall'Inghilterra per avere una possibilità al mondiale. Nella Juve però non ha trovato spazio. Prandelli lo ha sempre apprezzato.



**Ciro Immobile**

● Immobile è il vero outsider. Un po' perché nel suo rendimento è altalenante un po' perché non ha trovato mai troppo spazio nella Nazionale

dalla panchina). E se invece dal cilindro saltasse fuori un altro eroe del 2006 come l'intramontabile Luca Toni (11 reti, le stesse del Gila)? Con il Verona di Mandorlini sembra aver cancellato con un tratto di penna gli anni dalla sua carta d'identità.

### CHI SPERA

Il giovane Mattia e l'oriundo Daniel Pablo prima si contendevano la maglia nella Roma, ma in estate le loro strade si sono divise. Il primo è rimasto in giallorosso, malgrado un brutto infortunio lo abbia tenuto fuori sino a novembre, l'altro è andato a cercare gloria in Inghilterra, salvo rientrare precipitosamente in Italia a fine gennaio, dopo risse, liti e problemi di ogni genere. Alla Juve sa che non può più sbagliare, ma sa anche che dovrà fare un miracolo per andare in Brasile, partendo dietro a due titolarissimi come Tevez e Llorente. Diverso il discorso per Destro (sei reti): da quando è tornato a giocare, segna con una media elevatissima e dopo la doppietta alla Samp adesso è più di una semplice alternativa a Totti. A suo favore gioca l'assenza di grandi competitor: può strappare una convocazione nel listone dei 30, come avvenne già per gli Europei del 2012, ma stavolta con la speranza di andare in Brasile e giocarsela.

### GLI OUTSIDER

Nella storia azzurra più di una volta è successo che un attaccante giovane, convocato all'ultimo momento, poi è diventato protagonista. E' capitato con Paolo Rossi (Argentina 1978) e con Totò Schillaci (Italia 90), chissà se a questo giro di valzer toccherà al predestinato Domenico Berardi (12 gol) o a Ciro Immobile (12 reti). Il primo, di proprietà del Sassuolo ma già entrato in orbita Juve, è stato il miglior giovane del girone di andata, il secondo sta segnando nel Toro con la stessa continuità che aveva due anni fa in serie B nel Pescara delle meraviglie. Dove faceva coppia con Lorenzo 'il magnifico' Insigne: se il Napoli chiuderà alla grande la stagione, lo scugnizzo potrebbe veder trasformato in realtà il suo sogno azzurro. Uno che di professione non è attaccante, ma in questa stagione lo sta facendo e segna con continuità è Alessio Cerci (10 reti). L'uomo in più del Torino finora ha avuto spiccioli di gloria in nazionale, ma diventa difficile pensare di lasciarlo a casa se continua così.

## La prima di Pippo Inzaghi Al Milan il torneo di Viareggio

**Anderlecht battuto 3-1 L'ex centravanti azzurro era stato tra i papabili per la panchina del dopo Allegri**

MARCO TEDESCHI  
MILANO

**VENDETTA E TROFEO.** Il Milan targato Flippo Inzaghi, ad un anno di distanza, si prende la rivincita sull'Anderlecht, che lo aveva strapazzato 3-0. I ragazzi di Inzaghi si sono imposti per 3-1, in rimonta, sulla formazione che interpreta al meglio la rinascita del calcio belga all'insegna dei giovani. Inzaghi, che per i tifosi rossoneri è l'uomo delle finali, il simbolo di anni di successi ormai sempre più lontani nel tempo, non ha deluso le attese, portando a casa il primo trofeo del-



**Filippo Inzaghi** FOTO LAPRESSE

la sua nuova carriera di allenatore. A distanza di tredici anni Pippo succede a Tassotti, l'ultimo allenatore ad aver vinto il Trofeo con il Milan.

Al fischio finale Inzaghi è corso sotto la curva dei tifosi rossoneri, una scena vista decine e decine di volte quando il bomber era in campo. Il Milan ha iniziato la finale partendo contratto e così l'Anderlecht ha preso subito in mano il pallino del gioco, badando soprattutto a mantenere i ritmi bassi ed il possesso palla. Il primo tempo scorreva via senza grandi emozioni, per infiammare la partita ci voleva così il vantaggio dei belgi all'inizio della ripresa. Il Milan a quel punto veniva fuori di prepotenza ed agguantava il pari con Petagna, che poi sfiorava il raddoppio in un paio di occasioni. I rossoneri rimanevano in dieci per l'espulsione di Benedicic, ma dopo poco toccava ad uno dei belgi finire fuori. Il pari teneva fino alla fine dei tempi regolamentari, ma nella ripresa i rossoneri trovavano il 2-1 con Fabbro ed il gol della sicurezza con il solito Petagna.

L'amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani, a fine partita ha parlato di «gioia

fantastica, perchè quando siamo rimasti in 10 stavo quasi per temere. Sono felicissimo per Pippo e per i ragazzi. Hanno uno spirito fantastico. Ieri me l'aveva detto Inzaghi che si sarebbe vendicato. E così dopo Liverpool e Boca, ora è toccato all'Anderlecht subire la vendetta sportiva di mister Inzaghi. È una regola non scritta. Sono contento di non aver mollato Inzaghi in questo mercato. È stato bravo e contento a restare. È una gioia immensa questa vittoria. Pippo avrà un grande futuro. È un assatanato. Cura qualsiasi dettaglio. Se fai le cose con questa voglia, passione e determinazione i risultati arrivano»

Anche Barbara Berlusconi, vicepresidente del club rossonero, si è detta «felice per la vittoria della Viareggio Cup, una vittoria storica che pone il Milan in vetta all'albo d'oro di questa prestigiosa manifestazione. Una vittoria che è frutto dell'ottimo lavoro di Filippo Inzaghi e del suo staff, di Filippo Galli e di tutto il Settore giovanile. Molti dei giocatori in campo oggi sono cresciuti nelle nostre giovanili e questo ci riempie d'orgoglio e ci fa ben sperare per il futuro».